

“Ἐλπίς δὲ τρέφεται σε πυρήοχος”

(Orac. Chald. 47)

~

Titoli ed epiteti di Hekate

II Parte (Z - Λ)



“εὐχαριστῶ [σο]ι, κυρία, ὅτι μοι ἐφάνθης”

(P XIa 14)

- **Ζαθεΐη** “Divina/Sacrosanta” (P IV 2283 “ἐνεύχομαί σοι, ..., ἀφθίτη, λυγεία, λιπαροπλόκαμε, θαλία, ζοθεΐη”. Questa parola ha diversi significati e diverse applicazioni possibili: significa “pieno di Dei, sacro, sacrosanto, venerabile, ammirabile, meraviglioso” e si può applicare ai luoghi e a tutte le cose care agli Dei, come fiori, fiumi etc; può anche essere l'epiteto di una divinità, come nel caso di Apollo. E' lo stesso epiteto che Proclo usa in riferimento ai testi sacri nell'Inno a tutti gli Dei: il fatto che i testi siano 'colmi di Dei', divinamente ispirati, spiega il perché diano “phaos hagnón”, sacra luce, un'espressione usata di solito per designare la Luce Noerica e, in generale, la Luce degli Dei.)
- **Ζέα** “Zea” (Hesych. s.v. “Zea: Hekate presso gli Ateniesi e anche uno dei porti del Pireo.” Oltre agli epiteti di guardiana delle coste e dei porti – che la Dea spesso e volentieri condivide con Artemide – e che vedremo anche più avanti, bisogna ricordare che Zea è il porto accanto a quello di Μουνυχία, proprio quello dedicato a quella forma di Artemide-Hekate portatrice di fiaccola e non solo. E che questi due porti siano collegati anche a livello cultuale lo attestano anche le iscrizioni, che infatti ricordano che gli efebi, il 16 di Mounychion, in occasione delle celebrazioni delle Mounychia, si riunivano a Zea per condurre una processione navale dall'uno all'altro porto – cf. Calendario Religioso; Palaiokrassa 1983: 22)
- **Ζήρυνθια** “Zerynthia” (Lyc. 1178, cf. 77; Schol. Aristoph., Pace, 277 (Dübner) – segnaliamo inoltre che un altare risalente al VI a.e.v. dedicato a Hekate e un Hekataion sono appunto stati rinvenuti nella corte del Tempio dei Grandi Dei, cf. K. Lehman Samothrace vol. IV p.124. “I Misteri dei Coribanti e di Hekate avevano luogo a Samotraccia e l'antro di Zerynthos era celebre, là si diceva che fosse dove si onorava Hekate con dei riti orgiastici, che si tenessero iniziazioni e che si sacrificassero cani.” ἐν δὲ τῇ Σαμοθράκῃ τὰ τῶν Κορυβάντων ἦν μυστήρια καὶ τὰ τῆς Ἑκάτης, καὶ διαβόητον ἦν τὸ Ζήρυνθον ἄντρον, ἔνθα τὴν Ἑκάτην ὀργιάζειν ἐλέγετο, καὶ τελετὰς ἦγον αὐτῇ καὶ κύνας ἔθουον. La presenza dei Coribanti è fondamentale: i Coribanti sono detti essere i “ministri di Hekate nei Misteri di Samotraccia” - in effetti: “la divina Zerinto, fondata dagli insonni Coribanti, là dove le rocce montane accolgono tirsi e fiaccole mistiche dei seguaci di Colei che è nota come figlia di Perse” (Dionisiache, 13.400); altri poi mettono in luce la somiglianza di questa classe divina con quella dei Cureti affermando che “altri invece ritengono che siano i Cureti i ministri di Hekate, dal momento che coincidono con i Coribanti.” (Strabo. X 3) Ad ogni modo, in modo analogo ai Cureti, a livello Sovrano, hanno avuto sussistenza i Coribanti. (cf. Theol. VI 65). Ordinamento dei

'Coribanti' perché "procede innanzi alla Kore ... e la custodisce da ogni lato, come dice la Teologia" – quindi il nome 'Coribanti' si riferisce sia a Kore sia alla purezza (il carattere 'puro', koron): Essi presiedono alla purezza e conservano incontaminato l'ordinamento Korico, "immutabile nelle sue generazioni e stabile nelle sue processioni verso i Cosmi... dal momento che non si potrebbe dire che la nostra signora e padrona stessa, Kore, abbia da altro il suo nome, se non dalla sua purezza e dalla sua vita incontaminata" (dà un'ulteriore 'prova' della connessione fra Demetra, Kore, Zagreo ed i Misteri dei Coribanti lo stesso Eusebio, che cita nell'ordine: Misteri di Zagreo, Misteri dei Coribanti, Misteri di Eleusi; cf. Theol. VI 13: "Quale è l'ordinamento incontaminato degli Dei Sovrani, ed in che modo si potrebbero trarre anche dalle opere di Platone nozioni riguardo ad esso" anche a proposito degli 'insediamenti sul trono' ed iniziazioni coribantiche). E' importante notare, data la quasi completa assimilazione fra Rhea ed Hekate, che i commentatori antichi affermano che l'antro "apparteneva a Rhea o, come dicono alcuni altri, a Hekate" e del resto "i Cabiri sono Daimones al seguito di Rhea, stanziati a Samotraccia, gli iniziati ai loro Misteri si rivolgono ad Essi e vengono esauditi nel momento del bisogno, come spiega Aristofane nella Pace." (Et. Gaud. s.v. Κάβιροι)

Nell'antro di Zerinto, stando a Nicandro Ther. I 458, era possibile incontrare un grande serpente picchiettato chiamato "leone chiazzato" (λέων αἰόλος).

A proposito dell'insieme delle cerimonie di Samotraccia, esse vengono caratterizzate come ἀλεξιφάρμακα: "ogni volta che dovevano affrontare dei pericoli, invocavano i Daimones perché apparissero come salvatori. Perché gli iniziati credevano che quei riti potessero salvarli dai mali e dalle tempeste." (Suda, s.v. Ζηρυνθία e Σαμοθράκη (Adler) "Ἀλεξιφάρμακα, cose capaci di allontanare i mali e gli incantesimi nocivi" (Suda s.v. Ἀλεξιφάρμακα) – di alexipharmaka si parla anche in relazione ai Misteri di Egina e di Samotraccia: le iniziazioni di Hekate e dei Coribanti (sempre legate all'antro sacro e a Zerynthia) forniscono appunto questi alexipharmaka agli iniziati (schol. Pace 276) "Ἀλεξίκακον: per allontanare il male; rimedi, antidoti. Che purifica dal male e guarisce (καθαρικὸν θεραπευτικόν; Suda s.v. Ἀλεξίκακον)". "Scoppiata una violenta tempesta, i nobili condottieri disperavano della salvezza; si dice allora che Orfeo, il solo dei compagni di navigazione ad aver preso parte all'iniziazione, rivolse agli Dei di Samotraccia le preghiere per ottenere la salvezza. E subito il vento si affievolì e due stelle si posarono sulla testa dei Dioscuri, tutti rimasero colpiti per l'inatteso e sorprendente evento e compresero di essere stati liberati dai pericoli dalla provvidenza degli Dei." (Diod. Sic. IV 43) Nel commento al passo delle Argonautiche, I 916, "sul far della sera, per volere di Orfeo approdarono all'isola di Elettra figlia di Atlante affinché, appresi gli arcani riti con pie iniziazioni, potessero navigare più sicuri sul pauroso mare", si legge che "intende i riti iniziatici che si svolgevano a Samotraccia: chi vi sia stato iniziato ha la salvezza garantita ... si dice infatti che coloro che hanno ricevuto l'iniziazione proprio in quel luogo vengano esauditi nelle loro preghiere. Sembra infatti che chi ha visto i Misteri abbia maggiori probabilità di salvarsi", aggiungendo inoltre che anche Ulisse è sfuggito alla morte in mare grazie all'intervento di Ino Leucotea proprio perché era stato iniziato a

Samotracia. “Quando sono in pericolo invocavano le divinità, alle quali si ritenevano iniziati, perché apparissero e li soccorressero ... coloro che si trovavano in pericolo invocavano gli Dei di Samotracia, e cioè i Coribanti ed Hekate.” (sch. Pace 277b)

“La Fanciulla figlia di Perse, Brimo Trimorphos, ti (Hekabe/Hecuba) renderà la sua attendente, che terrorizza con il latrato nella notte tutti i mortali che non venerano con le fiaccole le immagini di Zerynthia, Regina dello Strimone, addolcendo la Dea di Pherai (Enodia) con il sacrificio” (Lyc. Alex. 1174 e Tzetzes, schol. Lyc. 1176) Siccome dalle fonti citate sappiamo anche che Hecuba viene trasformata e/o associata al cane nero, ricordiamo anche che cani di questo colore venivano sacrificati sia per purificare le case sia con valore profilattico contro le maledizioni (cf. Plinio, HN 30.82; Luc. Philops. 24).

Zerynthia è epiteto anche di Afrodite, il cui culto a Samotracia è attestato sia dalle fonti (Suda s.v. “Zerynthia è Afrodite” EM s.v.; Lyc. cf. 958 “Μήτηρ Ζηρυνθία.”) sia da una epigrafe (IG XII 8,233). E per concludere, anche Apollo, sebbene in Tracia nei pressi dell'Ebro, ha l'epiteto Ζηρύνθιος, cf. Liv. 38, 41)

- **Ζωνοδράκοντις** “Cinta di serpenti” (PIV2864: “φολίσιν σὺ δρακόντων κυανέα, ὀφιοπλόκαμε καὶ ζωνοδράκοντι – oscura per le spire dei serpenti, dai boccoli di serpenti e cinta di serpenti” Epiteto presente solo in questo Inno a Hekate-Selene. Porfirio ci ha tramandato le parole di Hekate stessa in un Oracolo: “che la mia statua sia costruita nella stessa forma di Demetra dai bei frutti, con delle vesti tutte bianche, con calzari d'oro ai piedi, dei lunghi serpenti intrecciati intorno alla vita, che strisciano via senza lasciare traccia, appesi dall'alto della testa fino ai piedi, che la cingono a spirala tutta quanta in modo ordinato.” (Porph. in Eus. Pr. Ev. V 13) Fra le Erinni, Tisifone si cinge di un serpente, cf. Ov. Met. IV 481)
- **Ζωογόνος** “Datrice di Vita” (Orac. Ch. cf. Proclo in Parm. 1153; in Tim. I 5; II 151; III 259 etc. ζωογονέω: “generare essere viventi; dare la vita; mantenere in vita; vivificare”. Secondo il commento di Psello agli Oracoli, 8-12: “Il due volte trascendente, ὁ δῖς ἐπέκεινα, ha ricevuto in sorte fra le Fonti un rango demiurgico, così come Hekate ha ricevuto in sorte quello generatore di vita; infatti è lui che propone al Cosmo il modello delle Idee e si chiama due volte trascendente perché è diadico “contenendo nel suo intelletto gli Intelligibili e introducendo la sensazione nei mondi”, mentre l'altro è detto una volta trascendente, ὁ ὅποις ἐπέκεινα, perché è monadico, mentre Hekate è solo trascendente, ἐπέκεινα... il Demiurgo è causa dei Principi Heliaci così come Hekate lo è dei Principi generatori di Vita... Hekate colma ogni cosa di Luce Noerica e di Vita.” Secondo la gerarchia dei Principi, al di sopra dell'Intelletto c'è l'ambito della Vita poiché esiste di fatto la Vita-in-sé, superiore all'Intelletto. Infatti, fra gli esseri, solo quelli in grado di conoscere partecipano dell'Intelletto, mentre della Vita sono partecipi anche quelli privi della facoltà conoscitiva (“le piante vivono”). Perciò, per ordinamento la Vita è posta al di là dell'Intelletto, in quanto è causa di un numero maggiore di entità ed illumina dei doni da essa stessa derivati un numero maggiore di entità. Pertanto, qui, come nei nomi derivati dalla stessa radice, si parla evidentemente della Vita-in-sé, e

quindi di tutti i Viventi che, proprio a partire dall'ambito della Vita, sono contenuti nel Vivente-in-sé sotto forma di Modelli (cf. “il Vivente-in-sé fa sussistere per mezzo della Tetrade Intelligibile in modo universale tutti i viventi”), dai Viventi Intelligibili fino agli ultimi livelli del reale (intellettivi, psichici e fisici in un'unica generazione di Vita si estende e si particularizza, dalla dimensione intelligibile fino alla sfera materiale). Nel passo di Psello, e nei passi della Teologia e degli Elementi di Teologia da cui deriva questo ragionamento, è chiaro che si sta parlando del primissimo ordinamento divino ossia quello Noetico – e infatti che il “due volte trascendente” sia Phanes si evince fra le altre cose anche dai testi orfici, Suda s.v. Φάνης: “nei libri orfici è introdotto Phanes...che essi usavano chiamare protettore/supervisore, ephoros, del potere che genera la Vita-in-sé” che poi, per il tramite del centro mediano Hekate-Rhea, ἡ ζωογόνος θεός, si trasmette al Demiurgo e Padre: “ὁ Ζεὺς, τούτέστι τὸ ζωογόνον πῶρ” - che poi dà origine appunto alla serie Apollinea-Heliaca: “πάντων γὰρ ζωογόνος ἐστὶν ὁ ἥλιος” dal che è ovvio scoprire che Zoogonos è anche un epiteto di Apollo, AP 9.525.7, cf. Sch. S. OT 1425 – si tratta della serie che ha inizio con Leto e che diffonde la Vita e la Luce Noetica su tutte le cose. “τῶν Θεῶν ζωογόνος ἐστὶ Θεά, καὶ διὰ τοῦτο Μήτηρ καλεῖται” Sallust 4.6: e infatti, Hekate, Rhea, Hestia ed Hera ricomprese in Demetra che ricomprende anche Leto e la Kore che tesse l'ordito di tutta la Vita fino agli esseri encosmici e sublunari sono tutte Dee Datrici di Vita (cf. Hermias in Phdr. 140.31 ἡ Ἑστία, ... ἡ Ἥρα καὶ αἱ ζωογόνοι θεοί; Proclo in RP 2.185.8; Theol. Pl. 5.2.11, 5.36.8 etc.)

- **Ἥγεμόνη** “Guida” (OH1; epiteto comune di Hekate (cf. anche P IV 2718 “δεῦρ’, Ἐκάτη, ... εὐπατόρεια, δαδοῦχε, ἡ.”) ma soprattutto di Artemide (Call. Hymn 227; Poll. 8.106; Paus. IX 35.2; III 14.6 venerata a Sparta insieme ad Apollo Karneios, i Dioscuri, Ilizia e le Cariti; etc.) cf. Ἀρτέμιδος Ὀρθωσίας Ἥγεμόνης IG II2 5012; Artemide Hegemone è altresì venerata accanto al Tempio di Despoina in Arcadia, Paus. VIII 37.1. E' comune ad Artemide-Hekate “tremenda Dea guida” (Arg. Orph. 909). Come nome composito, Ἀρτεμὺν ἡγεμόνην, è epiteto della Fortuna, OH 72.3, in una serie di epiteti che ricordano molto anche Hekate stessa: “mite, protettrice delle strade, Artemide Hegemone, di gran nome, nata dal sangue di Eubuleo, che hai gloria imbattibile, sepolcrale...”. Sempre nella raccolta orfica, 10.2, è un epiteto anche della Natura. Nel Thesmophorion di Eretria è stata rinvenuta una dedica a Demetra Hegemone, cf. B. G. Kallipolitis e B. Ch. Petrakos, Arch. Deltion, 18 (1963), Chron., 124 sqq. P. 124, “Ἥγεμόνη Δήμητρι”. E' epiteto anche di Afrodite a Rhamnunte: “ἐν τῷ ἱερῷ τῆς Ἀφροδίτης τῆς Ἥγεμόνης” SEG 41:90/91 Rhamnount. Ad Atene Hegemone è una delle Cariti su cui giurano gli efebi alle Agraulia per la difesa della Patria: “θεοὶ Ἀγλαυρος, Ἑστία, Ἐνυό, Ἐνυόλιος, Ἄρης καὶ Ἀθηνᾶ Ἀρεία, Ζεὺς, Θαλλώ, Αὐξώ, Ἥγεμόνη, Ἡρακλῆς, ὅροι τῆς πατρίδος, πυροί, κριθαί, ἄμπελοι, ἔλαιοι, συκαῖ.” SEG 21:629 Attica) Di grande importanza, data la relazione già vista fra le due divinità e i loro ruoli spesso identici, ricordiamo che Hermes è ἡγεμόνιος, nella sua funzione di guida e psicopompo delle anime dei defunti, cf. Aristoph. Pl. 1159, and Scholia ad loc. and 1153; Cornut. 24.1–5; Arrian. Cyn. 35.3.3–4.1; Scholia in Plat. Lg. 914b)

- **Ἡριγένεια** “Figlia del mattino” (“*φαισίμβροτε, ἠριγένεια- che porti la luce ai mortali, figlia del mattino*” P IV 2790 – epiteto anche di Eos, Aurora, cf. Hom. Il. 1.477, 8.508, Od. 2.1, 3.491, 4.195, etc.; HH 5.226; Hes. Th. 381; Mimn. fr. 12.10 - Cf. HH 4.184 (Richardson 2010, ad loc.): “ἥως δ’ ἠριγένεια φόως θνητοῖσι φέρουσα – ora Aurora figlia del mattino che porti luce agli esseri mortali.”)
- **Ἠσυχός** “Pacifica/Dolce/Mite/Silenziosa” (PGM IV, 2522-2567 “ἥσυχε καὶ δασπλῆτι, τόφοις ἐν δαῖτα ἔχουσα – silenziosa e tremenda, che banchetti fra le tombe”)
- **Θαλία** “Thalia” (P IV 2284: per un verso si usa per indicare il carattere giovanile e fanciullesco di una divinità, a riprova, l’ennesima, che tutta la faccenda relativa a Hekate quale ‘crone goddess’ è una blasfemia tutta moderna e che nulla ha a che vedere con la natura della Dea. Si usa in questo senso in molti Inni, cf. θάλος in OH 29.5 (Persefone), 36.11 (Artemide), 50.3 (Dioniso), 56.8 (Adonis), 67.6 (Asclepio). Oppure può indicare anche un’identificazione con Thalia, una delle tre Cariti, che abbiamo già visto essere strettamente connesse a Hekate, e a Hermes, sia nell’iconografia sia nel culto. Bellissimo e appropriato è l’Inno di Pindaro, Ol. XIV 7-19: “con voi tutta la gioia e il piacere dei mortali si compiono, saggezza, bellezza e luce. Anche gli Dei non regnano nei cori e nei conviti senza le sante Cariti. Regolatrici degli atti celesti, assise in trono presso Apollo Pitico dall’arco d’oro, perpetuamente venerano il Padre Olimpio...Thalia che ami i canti”)
- **Θανατηγός** “Portatrice di morte” (“*αἰμοπότι, θανατηγέ*” a Hekate-Selene P IV 2865. Come vedremo anche nel seguito, Hekate ha una forte connessione con le Moire e proprio perché le Moire in determinati contesti, a Delfi ad esempio, sono considerate Dee della vita e della morte, vengono concepite in numero di due, la prima della nascita identificata con Ilizia e la seconda della morte e Colei che recide il filo della vita con Thanatos stesso, cf. Il. III 101, V 83, XVI 434, 853, XX 477; Paus. X 24. § 4; Plut. de Tranq. An. 15, de Ei ap. Delph. 2.)
- **Θεράπεινα** “Attendente” (“*attendente, brillante come l’oro, di Afrodite*” Saffo, o Alceo, fr. 23 - il che si può spiegare data l’identificazione della Dea con Πειθώ: “*φοβερὰ καὶ ὀβρονή καὶ Πειθώ*”, e del resto secondo alcune fonti, Phot. M 458, I 273; Suda, I 759, 761.7–8, Peitho è la madre di Lynx – a livello più alto, questa persuasione è quella di cui parlano gli Oracoli, fr. 14: “il Padre non ispira con la paura, ma infonde la persuasione” che si ritrova anche in fr. 81: “ai fulmini intellettivi del Fuoco Noerico, tutto cede, asservito alla persuasiva volontà del Padre.”)
- **Θηβαία** “Tebana” (P IV 2242–347 Inno a Hekate-Selene – siccome uno specifico culto di Hekate non è attestato a Tebe in Beozia, e del resto è poco probabile che si tratti di Tebe in Egitto, allora l’unica

spiegazione plausibile per questo epiteto è un qualche collegamento e riferimento ai Misteri di Demetra e Kore a Tebe, data la loro forte somiglianza con quelli di Samotraccia, cf. Paus. 9.25.5.1–3. Però, per l'importanza del culto di Hekate in Beozia: “Esiodo, in quanto beota loda Hekate: infatti laggiù Hekate è onorata.” (schol. Theog. 411)

- **Θηρόβομος** “Annunciata dal ruggito delle belve” (OH1, presente solo in questo Inno - significa anche 'Colei che sa parlare alle fiere' e 'ruggente come fiera' – notevolissimo il fatto che la radice brom- rimandi evidentemente a Bromio, e che stia anche ad indicare il canto delle Menadi. Senza contare che assai di frequente le apparizioni di Hekate, soprattutto quelle notturne e presso i trivi e nelle opere di magia, sono spesso annunciate sia dall'abbaiare dei cani sia dai ruggiti di animali feroci; e come vedremo, la Dea stessa è detta avere “voce di cane” e che “si rallegra del latrato dei cani”- per ora, per una panoramica cf. A. Zografou, *Chemins d'Hécate*.)
- **Θηροκτόνος** “Che uccide le fiere/belve” (P IV 2543 36.9 – è epiteto anche di Artemide OH 36.9, E. IA 1570; Corn. ND 71.12; Porph. Abst. 1.22.3; ma anche di Eracle (IG V,2 91.8 [Tegea, Arcadia]; Clara Rhodos 2 208,45.1). Cf. *θηροφόρος*, epiteto di Artemide (Theog. 11; E. HF 378; Ar. Th. 320) e di Apollo (AP 9.525.9).
- **Θρινακία** “Delle tre estremità” (P IV 2822 Hekate-Artemide-Selene “dai tre volti, dai tre nomi, delle tre estremità”- a parte le considerazioni sul numero 3 che vedremo in seguito, in merito a questo epiteto nello specifico si può ricordare che Et.Magn. 456,8 ricorda “Thrinakia significa la Sicilia” e sappiamo che il culto di Hekate Ctonia aveva una sua sede a Capo Pachino, cf. Lycophr. 1174, e recenti scoperte archeologiche hanno individuato un Tempio arcaico di Hekate a Selinunte – quindi, anche considerando l'importanza della Sicilia nel contesto dei miti delle Due Dee, una relazione anche geografica della Dea con l'isola non sarebbe fuori luogo.)
- **Θυγάτηρ** “Figlia” (HH 5.24 “di Perse”. Cf. anche *Περσία* e *Περσηίς*, Apoll. Rhod. 3.467, come patronimici per la figlia di Perse - “Asteria dal bel nome: Asteria è il moto degli Astri, e grazie al loro moto gli eventi si compiono. Dice Perse il Sole. Infatti sorge e a loro volta gli Astri tramontano come andando da lui/Infatti sorge e, compiendo il suo corso, lascia che gli Astri brillino.” schol. Theog. 409.)
- **Θυμόνδρεια** “Dall'animo virile” (P IV 2242–347 cf. *Ἀνδρείη*)
- **Ἰδαία** “Dea dell'Ida” (P IV 2242–347- epiteto di Hekate-Selene. *Ἰδαῖος* è Zeus, Il.16.605, e i Dattili Idei sono Coloro cui Rea affidò Zeus a Creta, “che sono gli stessi di quelli che vengono chiamati Cureti”, Paus.

- **Ἰμείρουσα αἵματος** “Che gioisci del sangue” (Hippol. Refut. 4.35.5.4 - cf. Αἱμοπότις. Cf. φιλοαἵματος, 'che ama il sangue', riferito ad Apollo: “κλῦθί μεν, ὀργυρό[τοξ]ε, ..., χρυσοφοῖ, λαῶν[α]ψι καὶ Πυθολέτα, ... φιλοαἵματε” P VI 35; e di Ares, Anacr. Epigr. 7.226.3; Esch. Sept. 45.)
- **Ἰνδάλμη** “Di bell'aspetto” (PGM IV. 2241-2358 – epiteto di Hekate-Selene. Viene da ἰνδάλλομαι/ἰνδάλμα, e così può anche significare 'che può apparire', specialmente riferito a sogni e visioni, cf. Luc. Gall. 5.18, 17–20.)
- **Ἰοχέαιρα** “Saettrice” (“δεῦρ', Ἑκάτη, γηγέεσσα, ..., ἰ., ἀομήτη” P IV 2716; “τοῦνεκα σε κλήζουσι Ἑκάτην, πολώνυμε, Μήνην, ..., ὅτ' Ἄρτεμιν ἰοχέαιραν – per questo ti chiamano Hekate, dai molti nomi, Mene ... Artemide saettrice” P IV 2817; “ἄκτινοχαῖτι, ἰοχέαιρα, παρθένε” P IV 2242–347. Epiteto tradizionale di Artemide, cf. Hom. Il. 5.53, 447, 6.428, Od. 6.102, 11.172; HH 2.424, 3.15, 9.2; Hes. Th. 14, 918; OH P.7, 35.4, 36.6.
- **Ἰπποκύων** “Mezzo cavalla e mezzo cagna” (P IV 2614: “δεῦρο, παρθένε, εἰνοδίᾳ καὶ ταυροδράκαινα σύ, Νύμφη καὶ ἰ.” a Hekate-Selene)
- **Ἰπποπρόσωπος** “Dal volto di cavalla” (P IV 2549 – Demetra in Arcadia, l'aspetto più irato e infero della Dea, cf. epiteti di Demetra s.v. Ἐρινύς)
- **Ἰσοπάρθενος κύων** “Cagna con aspetto di fanciulla” (PGM, IV, 2251- a Hekate-Selene)
- **Ἰωγή** “Rifugio” (“Ἑκάτη, πολώνυμε, παρθένε, Κούρα, <ἐ>λθέ, θεά, <κ>έλομαι, ἅλωος φυλακὰ καὶ ἰωγή - Hekate dai molti nomi, vergine, fanciulla, vieni Dea, ti invoco guardiana propizia e rifugio” P IV 2747)
- **Καλλυγένεθλος** “Dalla bella prole” (Proclo Inni: in questo Inno è epiteto della Madre degli Dei, ma sappiamo che come divinità mediana dell'ordinamento Intellettivo e Fonte della Vita è assai di frequente assimilata a Hekate stessa, cf. sezione teologica. Infatti, come spiega anche Giuliano Imperatore: “Ella è la signora di tutta la vita e la causa di tutta la generazione, che nel modo più semplice conferisce la perfezione alle Sue creature, e genera e crea tutte le cose senza passione, in unione con il Padre dell'universo. Ella è anche una vergine, senza madre, la consigliera di Giove, e la vera genitrice di tutti gli Dei: perché ricevendo in se stessa le cause di tutti gli Dei Intelligibili sovramondani, Ella diviene la fonte degli Dei Intellettivi” (Inno alla Madre degli Dei, 166b).

- **Καλλιγένεια** “Kalligeneia- Dalla bella progenie” (P IV 2831: “εὐμενέως εἰσάκουσον, ..., κυδιόνειρα θεά, πολώνυμε, κ. Ascoltami favorevolmente...Dea illustre, dai molti nomi, dalla bella progenie” - Da ricordare che Kalligeneia è “δοάμων περὶ τὴν Δημήτραν”, e viene ricordata tanto come nutrice di Demetra quanto di Kore, ed è probabilmente anche la Ninfa Naiade del pozzo Callichoros ad Eleusi- è anche un epiteto di Gaia e di Demetra stessa – cf. epiteti di Demetra s.v. Thesmophoros)
- **Καλλίστη** “Bellissima” (Hesych. s.v. “Hekate presso il Ceramico, che alcuni dicono sia Artemide.” Si riferisce al Santuario di Hekate sulla via che conduce all'Accademia – Pausania, I XXIX 2, ne parla come di un recinto sacro di Artemide “con le statue lignee di Ariste, Ottima, e Kalliste, Bellissima: si tratta di appellativi di Artemide, come io credo e come del resto confermano i versi di Panfo. Riguarda quegli appellativi anche un'altra leggenda che io qui, pur conoscendola, tralascero.” Dagli scavi il solo Santuario di Kalliste è stato rinvenuto – la leggenda che Pausania non riferisce deve avere carattere misterico, anche a giudicare dagli ex-voto rinvenuti in situ che si riferiscono alla generazione e alla sfera della sessualità femminile, cf. A. Philadelphus, “Le sanctuaire d'Artemis Kalliste et l'ancienne rue de l'Academie,” BCH 51 (1927) 155-163, figs. 2-4, pl. 8; Travlos, J. 1971, 301, figs. 417 no. 178, 423-424; cf. IG II² 788
- **Καλλισμένη** “Di bella disposizione” (PGM IV. 2241-2358)
- **Καπετόκτυπος** “Colei che fa risuonare le tombe” (PGM IV.2867 – a Hekate-Selene, figura solo in questo Inno magico.)
- **Καρδιόδατος** “Che si nutre dei cuori” (P IV 2865 – a Hekate-Selene. Ricorda molto da vicino una Dea della Tradizione Egizia che ha esattamente questa funzione: quella di divorare i cuori di coloro che, al giudizio e alla pesatura, risultano aver compiuto azioni ingiuste ed empie, da cui il suo nome di 'Divoratrice'.)
- **Καταχθονία** “Sotterranea” (Audollent Def. Tab. 74 – katadesmoi. Questa forma comune sia ad Hekate che ad Hermes fa riferimento anche al loro ruolo di Messaggeri: “καταγράφω κ(αὶ) κατατίθω ἀν[γ]έλ[ης] καταχθονίοις Ἑρμῇ καταχ[θ]ονίῳ κ(αὶ) Ἑκάτῃ καταχ[θ]ονία, Πλούτωνι [κ(αὶ)] Κόρῃ κ[αὶ] Περσιφόνῃ – lego e deposito ai messaggeri sotterranei, Hermes sotterraneo e Hekate sotterranea, Plutone e Kore e Persefone.” Ζεὺς καταχθόνιος, è Plutone, Il.9.457, ed è un titolo anche di Demetra, Persefone e le Erinni. IG 3.1423. Nei Papiri Magici si usa in generale per designare la classe dei Daimones sotterranei su cui Hekate ha il dominio: cf. P IV 2088, cf. SM 46.4, SM 47.4, SM 49.11, SM 50.8 – e cf. “ὅποιον ἐὼν ἦς, ἐπουράνιον ἢ ἀέριον, εἴτε ἐπίγειον εἴτε ὑπόγειον ἢ καταχθόνιον” per una panoramica più o meno generale delle classi

demoniche, P IV 3042. Inoltre si usa per designare tutte le Potenze sotterranee: “ἐπακολοῦμαι ὑμῶς, ... καταχθονίων ἡγεμόνας, ἀπειροδιοικητάς – *Vi invoco, Guide delle potenze sotterranee, amministratori dell'infinito*” P IV 1354, cf. SM 97re.6)

- **Κατήκοος** “Che ascolta attentamente” (AP VI, 199: “Εἰνοδίη κατήκοος”)
- **Κερόεσσα** “Dotata di corna” (AP App. Epigr. 201.3 Τίτηνις κερόεσσα θεή; P 2786-870 – *Ad Hekate-Selene-Persefone- Artemide. Epiteto anche di Persefone, OH 29.11 – epiteto 'lunare', ma ‘portatore di corna’ anche l'Anfiete, Dioniso Ctonio, OH 53.8)*
- **Κερασφόρος** “Che porta le corna” (P IV 2882: a proposito di una raffigurazione della Dea dai tre volti: Ἐκάτη τριπρόσωπος, καὶ τὸ μὲν μέσον πρόσωπον ἦτο κερασφόρου παρθένου – *il volto centrale è quello di una fanciulla vergine dotata di corna. Epiteto anche di Dioniso Ctonio, OH 53.8, e anche di Dioniso in generale (Luc. Bacch. 2.3; Nonn. D. 20.314 κερασφόρε Βάκχε), e di Pan (Polyaen. 1.2.1.3; Luc. D. Deor. 2.2.5),*
- **Κερατώπης** “che hai le corna sul volto” (P IV 2522–67 “κερατῶπι, φασφόρε, ταυρεόμορφε” Altro epiteto lunare, dal momento che in molte fonti la Luna, soprattutto nel suo aspetto crescente, è associata col toro, cf. Arat. Phaen. 1.733, 778–80; Melampus, Lunarium CCAG 4.111.11, 4.112.1; Dorotheus Sidonius, 328.6. In Nonno Selene è spesso associata al toro: dalle corna di toro, dall'aspetto taurino, che guida un carro trainato da tori o che cavalca un toro, cf. ad esempio Dion. 1.97–8, 2.405–6, 5.72, 7.247, 11.186, 17.236–40, 36.346–7 etc; del resto Selene è “dalle corna di toro” anche negli Inni Orfici, 9.2. Infatti poi sia 'Hekate' che 'cornuta' figurano fra gli epiteti di Selene, cf. Dorotheus Sidonius, 3a.14. Non dimentichiamo infine – ma li vedremo anche in seguito in questa raccolta di epiteti – che Hekate è anche Tauropolos. Forma assai simile hanno in Egitto tanto Iside quanto Hathor; cf. Daumas, LdÄ ‘Hathor’; Dunand 1973b, 12–15. Cf. anche gli amuleti magici che mostrano una Dea dal volto bovino e cornuta che porta fiaccole in entrambe le mani, DD 155–6, nos. 203–5.)
- **Κλειδοῦχος/Κληδοῦχος** “Portatrice di chiave” (OHI; cf. Proclo in RP II 121: “il 12 ha la capacità di legare insieme ed armonizzare diversi elementi, che essi siano del corpo individuale o del Cosmo; il 12 è limite più completo, che assomiglia alle Cause che avvolgono i limiti del Cosmo ... a causa di questo potere del 12, nelle Leggi (828d) Platone ha assegnato il dodicesimo mese alla venerazione delle divinità ctonie, e per questo il Teologo dice che la grandissima Dea Hekate racchiude i confini di tutte le entità encosmiche e che per questo è chiamata 'guardiana/Colei che detiene la chiave', κληδοῦχον, ha ricevuto in sorte la dodicesima parte del Cosmo” Da confrontare con “è degno di considerazione quanto Giamblico dice, che i

Numi Celesti encosmici hanno in sé delle forze superiori e delle forze inferiori. Di sicuro, per mezzo di queste ultime ci legano al potere del Fato (Leggi di Heimarmene, Fatalità Encosmica per le anime non liberate), per mezzo delle prime invece ci sciolgono dal Fato, come se avessero delle chiavi, come ha detto Orfeo, per aprire e chiudere” (Orph. fr. 316.4 Kern) – il che si applica anche nei confronti delle anime individuali ossia umane (cf. le chiavi dell'Ade, “la chiave di Colei che domina il Tartaro” PGM IV 2335 e LXX 10; infatti, Proclo parla del 12 e di Hekate in relazione al mito di Er ed ai destini delle anime. Quindi non stupisce sapere che è epiteto anche di Persefone, “κλειδοῦχε Περσέφασσα, Ταρτάρου Κόρη” P IV 1403, e di Anubi, “ῥᾶπτον ἄνοιζον, κλειδοῦχέ τε Ἄνουβι φύλαξ” P IV 1466. Lo stesso epiteto è poi riferito assai coerentemente anche alle Moire, Plut. De genio 591b.7, e del Daimon, OH 73.6, si dice “ἐν σοὶ γὰρ λύπης τε χαρᾶς κληῖδες ὀχοῦνται”. Inoltre cf. OH 58.4 in cui Eros è detto possedere le chiavi di tutte le cose, “πάντων κληῖδας ἔχοντα”. Più in generale, il possedere le chiavi indica l'avere potere sulla cosa definita da questo possesso, così Plutone, OH 18.4, ha le chiavi della Terra, Proteo, OH 25.1, del mare, etc.)

- **Κλωθαῖη** “Filatrice del Destino” (“ἐνεύχομαί σοι, ... ἡ σότῆρα, πανγαῖη, κυνὼ, Κλωθαῖη - ti supplico, salvatrice, che domini tutta la terra, cagna, Filatrice del destino” P IV 2280. Cloto è la mediana delle tre Moire, il suo simbolo è tradizionalmente il fuso, talvolta anche una pergamena, in ogni caso è la Dea che fila il destino di ogni individuo: Cloto ‘tesse’ per le anime le conseguenze determinate dalle loro scelte e distribuisce così a ciascuna il destino che le spetta. Essendo molto legata alla nascita, si dice che abbia Ilizia come sua paredra e compagna, cf. Paus. VIII. 21. 2; Plat. Sympos. p. 206, d.; Pind. Ol. VI. 70, Nem. VII. 1. Essendo anche Dee legate alla morte, sono spesso in compagnia, se non identificate anche a livello di culto, con le Erinni, di cui comunque sono ritenute sorelle, cf. Paus. II. 11.4; Esch. Eum. 961, Schol. ad Esch. Agam. 70. Figlie della Notte: “le Moire generò e le Chere che puniscono senza pietà: Cloto, Lachesi e Atropo, che alla nascita ai mortali concedono di avere bene e male” ma anche, nella loro forma hyper-encosmica, di Zeus e Themis (Theog. 219;901) o di Ananke, secondo Platone Rep. 617D, che cantano all'unisono con le Sirene – e Cloto è precisamente la Dea che canta del presente: “Lachesi canta il passato, Cloto il presente, ed infine Atropo il futuro”. Dalla Teologia, VI 23, sappiamo che Platone illustra sia l'ordine del Tutto che dall'alto della sfera delle stelle fisse si diffonde nella totalità degli esseri encosmici, sia l'ordine che governa la vita umana, mostrando le scelte di vita differenti e “facendo variare la misura della giustizia corrispondente alla scelta”. Fa quindi risalire la causa originaria di tale ordine ad una Monade (Ananke/Themis) e ad una Triade (Moire) che trascendono la totalità dell'universo. Alla Monade è attribuito il potere dell'autorità in quanto estende il suo dominio a tutto il cielo (dominio che è presente simultaneamente in tutti gli esseri e che tutti li guida in modo unitario “passo per passo”) e che muove il Tutto per mezzo delle sue potenze “più prossime alla base”; alla Triade è assegnata la processione dalla Monade, l'attività sul Tutto e la produzione particolare – così il carattere semplice ed unificato della cura provvidenziale trascendente procede verso la molteplicità (cf. “Ananke rappresenta la sola divinità che

governa il Fato. Lei è l'ordine che governa i corpi celesti, e corrisponde esattamente alla divinità che è Themis per i Teologi. Le Moirai sono quindi le divinità che hanno diviso fra Loro la provvidenza della madre Themis; in modo specifico, Klotho ha ottenuto la sfera immobile, Atropos quella mobile, e Lachesis l'intero cielo" In RP. II 239 – e "è chiaro che le Moire guidano ogni cosa nel cosmo attraverso queste rivoluzioni, mentre distribuiscono a tutti- anime come anche animali e piante- ciò che appartiene a ciascuno di loro, filando per loro la loro dovuta parte" In RP. II, 240, 19) In tal modo, la varietà delle potenze encosmiche, l'illimitatezza dei movimenti e la multiforme differenza dei principi razionali sono intrecciati insieme dalla triade delle Moire; a sua volta, questa triade si volge e tende in alto verso la Monade che precede, ossia Ananke.)

- **Κόρη/Κούρα/ Κούρη** "Fanciulla" (Nausicr. fr. 2 Cock; H.mag. 3.23 Abel; Nonno D. 13,401; Apoll. Rh. 4.1020; OHI "supplicando la Fanciulla". in un Oracolo di Pan, si dice che l'immagine 'terribile' di Hekate ha "una fiaccola nella mano ed una spada vendicatrice e un serpente chiuso ad anello che sovrasta la Kore, intorno al suo divino volto terribile; una sua chiave dai molti colori ed il gran rumore di una frusta (rappresentano) il dominio della Dea sui Daimones." (Porph. in Eus. Prep. Ev. V 14). Nome complessivo dell'ordinamento delle Fanciulle, è ovvio che sia epiteto anche di Persefone, di Atena e di Artemide, κ. Διός, Atena, A. Eu. 415; Ἀητώα κόρη, Artemide, Id.Fr.170, S.El.570. 'Fanciulle' sono dette anche le Eumenidi, A. Eu. 68, S. OC 127, e le Moire, Pl. R.617d.)
- **Κουροτρόφος** "Nutrice di fanciulli/giovani" (OHI; Hes. Theog. 452 - Hekate Kourotrophos viene invocata anche per vincere l'amore di una donna, Om. Epigr. 12, cf. quanto già visto sulla relazione fra Hekate, Afrodite e Peitho. Demetra, OH. 40.2, è κουροτρόφε κούρα, "Fanciulla che nutre i fanciulli" - Kourotrophos è anche epiteto di Gaia: "in quanto "Nutrice", imita le potenze perfezionatrici, in base alle quali è tradizione presso gli Ateniesi celebrarla come "Kourotrophos" e "Anesidora", poiché Ella fa sorgere (ἀνιέσσαν) le piante e gli animali e li nutre." cf. epiteti di Demetra. E' epiteto anche di Leto, Theocr. Id. 18.50 invocata perché conceda "bella prole", e di Artemide, OH 36.8, βροτῶν κουροτρόφε δαΐμουν, Hom.Epigr.12; chiamata anche ἡ Κουροτρόφος senza specificare il nome, IG12.840.9, Ar.Th.299, Pl. Com.174.7, Luc.DMeretr.5.1. Quasi tutte le Dee, e diverse divinità maschili hanno questo epiteto: ad esempio Hera, cf. Recherches récentes dans le sanctuaire d'Héra au Sele, G. Greco, J. de La Genière; molte volte, ad esempio OH 19.22, la Pace ha questo epiteto: Εἰρήνην τε θεόν κουροτρόφον; Atena, "ὄν ποτ' Ἀθήνη θρέψε Διὸς θυγάτηρ" riferito alla Dea che nutrì ed allevò Erittonio, Il. 2.547–549, e che del resto sia stato proprio Erittonio a fondare ad Atene il culto di Gaia come Dea Kourotrophos cui bisogna sacrificare prima di qualsiasi altra divinità, cf. Suda s.v. Κουροτρόφος γῆ. La Dea Kourotrophos appare precisamente sempre con Gaia, Demetra, Hera, Artemide Hekate, Poseidone ed Apollo, Plutone, Kalligeneia, Hermes, le Cariti, la Dea della Polis, gli Eroi e le Eroine (cf. Calendario Religioso) – per una panoramica generale a

proposito di questo epiteto, cf. “Kourotrophos: Cults and Representations of the Greek Nursing Deities” T. Hadzisteliou Price)

- **Κραταΐς** (Apoll. Rhod. IV 829; Hes. Cat. fr. 262 (Merkelbach-West) = schol. Apoll. Rhod. IV, 825-831g (Wendel) – questo è il nome della madre di Scilla nell'Odissea, XII 124. Cf. scholia ad loc. stabiliscono l'identità fra questa Crataide ed Hekate: “Κρότουν Σῆμος φησιν Ἐκάτης καὶ Τρίτωνος, Κραταΐδος δὲ καὶ Δείμου Σκύλλαν” - Acusilao, FGrH2 F 42 Jacoby, concorda con questa tradizione affermando però che il padre di Scilla, come da tradizione omerica, è Phorkys.)
- **Κροκόπεπλος** “Dal peplo color croco” (OH1; anche il peplo di un'altra Kore, Atena, peplo offerto alla Dea durante le Panatenee è “del color del croco e del giacinto” (schol. Eur. Ecuba 467), e dello stesso colore è anche quello di Melinoe, OH 71.1, e delle Muse, Alcm. 46.1. Come sappiamo dai rituali per il matrimonio e la nascita, è connesso sia con le 'orse di Artemide' sia che è particolarmente “amato dalle Dee”. In ambito misterico, cf. Pausania I 38.1: “Krokon, il primo ad andare ad abitare al di là dei Rheitoi, in quel luogo che si chiama ancora oggi 'Reggia di Krokon'. Gli Ateniesi dicono che questo Krokon sposò la figlia di Celeo, Sesara; non lo dicono tutti, ma soltanto quanti appartengono al demo degli Scambonidi. Da parte mia non sono stato capace di trovare la tomba di Krokon.”, il croco evoca subito la cerimonia che si tiene ai Rheitoi prima di completare la processione guidata da Iacco (purificazione e rito apotropaico; “reggia di Krokon”). Si dice anche nello specifico che Demetra porti una corona di questi fiori e che le siano dedicati in modo speciale (cf. Soph. Niobe fr. 451 e scholia) Il croco è spesso accostato e persino comparato al narciso, pianta ctonia: “appropriatamente si credette che il narciso fosse in connessione con i morti, ed affermano che esso costituisse la corona delle Erinni.” (Corn, Comp. Theol. 35) L'aggettivo *krokópepos*, spesso utilizzato a partire da Omero per indicare Eos, è sinonimo (come dimostrato dagli esegeti, Cedric Whitman e altri) di *chrysóthronos*: il croco, con il suo colore puro, è presso gli Antichi un sinonimo poetico dell'oro – e l'oro è il metallo puro e degli Dei per eccellenza (cf. Inni di Proclo, Inno a Helios) E per concludere sul croco, è uno dei fiori della anthologia di Persefone: “raccolgiavamo con le nostre mani fiori stupendi, il delicato croco, e insieme gli iris ed il giacinto, corolle di rose, e gigli, prodigio a vedersi, ed il narciso, che l'ampia terra generava come il croco.” (Inno Omerico a Demetra, vv. 425 ss.)
- **Κυανέα** “Oscura” (P IV 2864 “oscura per le scaglie dei serpenti” - come abbiamo già visto nei commenti agli Inni Orfici a Hera e a Leto e fra gli epiteti di Demetra, questo aggettivo rimanda alla sfera della generazione e soprattutto delle Fonti Vitali, poiché Hekate, come le Dee sopra menzionate e come abbiamo commentato per l'epiteto 'Datrice di Vita', è esattamente una Πηγὴ Ζωογόνος.)
- **Κυδιάνερα** “Illustre/Gloriosa” (P IV 2831 – a Hekate-Artemide-Selene: “ἐὺμενέως εἰσάκουσον, ..., κ. θεά,

πολώνυμε, καλλιγένεια”. E’ epiteto anche della Natura, OH 10.5)

- **Κυδίμη** “Gloriosa” (“Κλωθαίη, πανδότεира, δολίχη, κυδίμη” P IV 2281. Epiteto di Apollo, κύδιμε Ποιάν - κύδιμε μολπῆς ἀνάκτωρ P II 82;85- anche in OH 34.5 Apollo κύδιμε κοῦρε; di Sabazio OH 48.1 κύδιμε δαῖμον; epiteto poi di Hermes, Theog. 938E h.Merc. 46, 84, 96, 130, 150, 253, etc.)
- **Κυδνή/Κυδρή θεός** “Gloriosa/Nobile” (Hes. Theog.442: “e quelli che lavorano nel glauco mare tempestoso e pregano Hekate e il risonante Scuotitore della terra, agevolmente la gloriosa Dea fa ottenere preda in quantità, però altrettanto senza fatica la sottrae loro al suo stesso apparire, secondo che voglia nel cuore.”)
- **Κυνολύγητος** “Che ulula come un cane” (P IV 2549 “ταυρεόμορφε, ἵπποπρόσωπε θεά, κυνολύγησσε” a Hekate-Selene)
- **Κυνοσφαγής** “Venerata con il sacrificio di cani” (Lyc. 77 – cf. Rhea k.Tzetz. schol. in Lyc. 77, e si specifica che “si sgozzano dei cani” in onore di questa forma della Dea – riferito a Samotracia, cf. Ζηρυνθία)
- **Κυρία** “Signora Sovrana” (“κυρία Ἑκάτη ... εἰνοδία, κύων μέλαινα” P IV 1432 ; “κυρίας [Ἑ]κάτης Ἀρτέμιδος” SM 49.39 – è assai spesso epiteto di Iside, che è di fatto identificata con Hekate stessa, cf. P. Oxy. XI 1380, 113; SEG XXVI 819 B,1 - innumerevoli iscrizioni greche da Philae e non solo lo testimoniano, “μεγάλη Ἴσις ἡ κυρία”, e anche i Papiri: “κυρία Ἴσις, Νέμεσις, Ἀδράστεια, πολώνυμε, πολύμορφε” P VII 502. E’ assai spesso impiegato per indicare la Fortuna, cf. Aeschin. 2.131.3; Aristot. EE 1247a.5, MM 2.8.1.5; Menand. Aspis 147; Diod. Sic. 11.11.2.13; Sentent. Pythagor. 120.1. Villard, LIMC ‘Tyche’ - e Iside è precisamente anche Agathe Tyche, cf. Inni di Isidoro – e abbiamo già visto che una forma di Hekate-Artemide è identificata con Tyche negli Inni Orfici. Abbiamo inoltre già in parte constatato che Hekate si identifica con divinità quali Ananke, Adrastea, Nemesis e Tyche – tutte divinità con cui appunto si identifica anche Iside. Del resto: “(Hekate) ha una parte dei privilegi di tutti: poiché tutti invocano la Fortuna facendo sacrifici a Poseidone e agli altri Dei; o perché da tutti costoro ha una parte di onore.” (schol. Theog. 422)
- **Κύων** “Cagna” (Titolo di Hekate nel culto mitraico, Porph. Abst.4.16; “κυρία Ἑκάτη ... εἰνοδία, κύων μέλαινα” P IV 1432. A questo proposito ricordiamo la vicenda di Hecuba, della quale una sorta di oracolo predice che, dopo la sua tragica morte: “sarai una cagna, Ἑκάτης ἄγολμα φωσφόρου” Eur., incert., fr. 968 (Nauck), che ricalca un verso di Aristofane: “καὶ κύων ἀκράχολος, Ἑκάτης ἄγολμα φωσφόρου, γενήσομαι- diventerò una cagna irascibile, agalma consacrato a Hekate portatrice di luce” Ar., fr. 608 (Kassel-Austin). La parola ‘agalma’ può significare sia immagine sia ciò che compiace, quindi o indica un’immagine canina

della Dea oppure il fatto che le siano graditi, come abbiamo già visto, i sacrifici di cani. La glossa di Hesych. s.v. Ἐκάτης ὄγολμα conferma entrambe le ipotesi: “così si designano i cani in ragione dell'uso di offrire dei cani a Hekare. Altri invece la rappresentano con la testa di cane.” Eust., Comm. ad Od., I, 126, 37-39 (Stallbaum) e a questo vanno riferiti tutti gli epiteti relativi ad aspetti 'canini' della Dea.)

- **Λαγινίτις** “Di Lagina” (Steph.Byz. sv Λάγινια. “epiteto di Hekate a Lagina.” Strabone, 14.2.25, ricorda che esistevano due templi nel territorio di Stratonikeia, e che il più importante fosse proprio quello di Hekate a Lagina, chiamato τὸ Ἐκατήσιον. Per il culto e il santuario di Hekate a Lagina cf. Laumonier 1958, e S. Karatas “Key-bearers of Greek Temples: The Temple Key as a Symbol of Priestly Authority. Kleidouchoi nei santuari greci: la chiave del tempio come simbolo dell'autorità sacerdotale”)
- **Λαμπαδηφόρος** “Portatrice di fiaccola” (IGBulg V 5387. Stesso epiteto hanno gli Eroti λαμπαδηφόροι (Aphrodisias 149.10), e ben significativo è che Demetra sia λαμπαδόεσσα, OH 40.11)
- **Λαμπαδία** “Portatrice di fiaccola” (P IV 2522-67 – a Hekate-Selene: “Tu che tutto fai nascere dal suolo, portatrice di fiaccola, radiosa e rispendente”)
- **Λυγεία** “Ligea- la Melodiosa” (P IV 2283 “ἐνείχομαί σοι, ..., ἀφθίτη, λυγεία, λιποροπλόκομε, θαλία, ζαθείη” - una delle Sirene, figlia di Acheloo e di una Musa, Melpomene o Tersicore, oppure Calliope stessa; cf. Apollod. I.18, 1.63, Lycophr.712, Ig. Fab. 141; Paus. IX 34.3; Nonno Dionys.13.313; Serv. ad Aen. v. 364. Da ricordare che le Sirene sono “le attendenti di Kore prima del Ratto, coloro che cantavano per Lei in coro” (Argon. IV 892) Ricordiamo inoltre che : “il grande Platone conosce tre specie di Sirene: quella celestiale, che appartiene al dominio di Zeus, quella della generazione che è sotto il dominio di Poseidone, e quella della purificazione che è sotto il dominio di Ade. Comune a tutte è il soggiogare tutte le cose agli stessi Dei cui obbediscono esse stesse, per mezzo del movimento armonico. Ecco perché esse desiderano unire l'anima, quando si trova in Cielo, con i modi di vita propri di quel luogo. E' quindi anche opportuno che quelle anime che vivono nella generazione facciano vela evitandole, come l'Odisseo di Omero, perché se il mare è un'immagine della generazione, esse non siano ingannate e perdute a causa della generazione. Ed è anche appropriato che, quando siano giunte presso Ade, si uniscano a questo Dio grazie ai loro pensieri intellettivi. Così, Platone conosce bene queste classi di Dei, Daimones ed anime nel dominio di Ade, anime che danzano attorno al Dio, incantate dalle Sirene di laggiù. Ma non tutte le anime, dopo la liberazione dal corpo, sono ritenute degne di associarsi a Plutone, ma solo quelle di coloro che si sono impegnati [“Tu solo sei Giudice delle opere invisibili e visibili, invasato, onnipotente, santissimo, splendidamente onorato, che ti rallegri dei nobili sacerdoti e dei puri riti” Inno Orfico a Plutone, 16 e ss.]. Infatti, chiunque sia troppo attaccato al corpo è liberato dalla sventura solo con sforzo e sofferenza da certi Daimones ed Angeli della

purificazione.” (Proclo, in Crat. 88-89)

- **Λιμενίτις** “Signora del porto” (PGM IV 2563: “λιμενίτι, ὀρίπλανε εἰνοδία τε” epiteti in comune con Artemide – infatti in AP 6.105.1–2 un pescatore è detto offrire una triglia rossa ad Artemide Limenitis e, come vedremo anche in un'altra sezione degli epiteti, questo pesce è particolarmente sacro ad Hekate, e la Dea ha giurisdizione anche sul mare e sulla pesca, quindi si tratta di una forma di Hekate-Artemide, ed entrambe infatti presiedono e proteggono anche i porti – come abbiamo visto a proposito di Zea e come vedremo a proposito di Mournychia – non solo in quanto luoghi liminali ma anche in un profondo senso simbolico, analogo a quello della salvezza offerta dai Misteri di Samotraccia.)
- **Λιμενοσκόπος** “Protettrice/Guardiana del porto” (Call. D. 259 – è epiteto di Hekate-Artemide a Pherae in Tessaglia, dove le due Dee sono completamente identificate, cf. anche Artemis λιμένεσσιν ἐπίσκοπος, in relazione anche a Mournychia, Paus. 2.30.7; Scholia in Lycophr. 1180)
- **Λιπαροκρήδεμνος** “Dal fulgido velo” (HH 5.438 – l'unica altra figura divina che condivide questo epiteto è Charis “la bella” che, nell'Iliade XVIII 383, è detta essere sposa di Efesto ed è probabilmente la stessa che Aglaia, la più giovane delle Cariti, cf. Comp. Eustath. ad Hom. p. 1148, che Esiodo, Theog. 945, dice appunto essere sposa di Efesto.)
- **Λιπαροπλόκαμος** “Dai boccoli/trecce fulgidi/scintillanti” (“ἡμέρη, ὀφθίτη, λυγεία, λιπαροπλόκαμε” P IV 2283 – epiteto assai raro, è usato da Omero per Ate, Il. 19.126, che poi viene anche identificata con una forma delle Erinni. Assai significativo sottolineare che si tratta anche di un epiteto di Leto, Λατώ, Pind. frg. 58)
- **Λοχίως** “Protettrice delle nascite” (P IV 2285: “ζωθείη, χρυσῶπι, περσιμβροτε, Μινώα, λοχίως – divina, dal volto dorato, che rallegri i mortali, Minoica, protettrice delle nascite”. Epiteto tradizionale di Artemide, di Selene e di Ilizia, cf. OH 36.3 Artemide λοχεία, Ael. NA 10.21.14; Porph. Περὶ ὀγῶν. 8.55; Men. Rh. 404.26; IG IX,2 142, E. Supp. 958, IT 1097; IG II2 4547.4; cf. Plut. 659a1 “οἶμαι καὶ τὴν Ἀρτέμιν Λοχείαν καὶ Εἰλείθυιαν”; Plut. 264b5 “Ἀρτέμιδος, ἣν ταῖς λοχείαις καὶ ταῖς ὠδίσιν αἱ γυναῖκες ἐπικαλοῦνται.”)
- **Λυδή** “Lidia” (P IV 2714–83, in relazione ad Artemide, il cui culto nella regione era di importanza capitale, cf. Callim. Hym. 3.237–8; Strab. 13.4.5.24–30, 14.1.22–3; Paus. 4.31.8.1–5, 7.2.6.8–8.1. Graf, NP ‘Artemis’)
- **Λύκαινα - Λυκώ** “Lupa” (P IV 2550, 2276, ad Hekate-Selene. E' epiteto anche di Afrodite, OH 55.11 e di

Artemide nel Mitraismo, Porph. Abst. 4.16.32. Cf. commento all'Inno Orfico a Leto per la relazione fra la Dea, i Gemelli divini e questo animale sacro. Qui si può aggiungere che anche Mormo, con cui Hekate talvolta si identifica come vedremo in seguito, può apparire in forma di lupa e infatti ciò è testimoniato dal nome Μορμολύκη)

*Daphne Eleusinia,
IX Boedromion, II Anno della 700° Olimpiade*